Anno XXXVIII — Giovedì 14 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 170

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Una lettera di Nasi al generale Brusati

Fanno a scarica barile

Roma, 13. — Il *Giornale d'Italia* dice che Nasi ha diretto al generale Brusati una lettera nella quale si lamenta dei suoi amici politici e personali fra cui l'on. Saporito. Insiste nell'affermare che nè la Giunta del bilancio nè il Comitato dei 5 hanno voluto interrogarlo per raccogliere le sue giustificazioni.

Il Nasi prega quindi il generale perchè lo scusi presso il Re e faccia comprendere a sua maestà che egli più che colpevole è vittima di persecuzioni e che l'unica colpa sua è quella di non essersi accorto delle irregolarità da altri commesse.

Notiamo per la storia, che l'altro ieri l'avvocato dell'altro latitante, Lombardo, narrava al corrispondente palermitano del *Tempo* milanese, come qualmente il suddetto Lombardo non abbia fatto nulla, di bene o di male, alla Minerva e fuori senza l'ordine espresso, tassativo del ministro Nasi.

Il Lombardo, per mezzo del suo avvocato, ha dichiarato che egli accettando molto a malincuore l'ufficio di segretario del ministro, andò incontro a perdite e non a guadagni; e potrà dimostrarlo.

Soggiunse che si appigliò al partito della fuga, perchè si cercava di fare di lui, che non godeva quelle influenze, le quali per esempio permisero poscia altri salvataggi di uomini politici, l'unico vero capro espiatorio. Ma egli appena avrà la certezza di poter difendersi liberamente, si presenterà al procuratore del Re, per essere giudicato.

Il Lombardo scagliò sulla fine la seguente minaccia: «mi difenderò fino all'ultimo, e se vedrò che mi si vorrà sacrificare, dirò tutto e allora piglieranno di mezzo parecchi.»

Insomma i due soci cercano di farsi la forca reciprocamente.

I complici del traditore

Un altro uomo misterioso

Roma, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Prato che contrariamente alle voci corse si crede che il Mancinelli abitasse effettivamente a Prato perchè due anni or sono presso un certo signor Pini, attualmente assente abitava un sedicente Umberto Soave, capitano dei bersaglieri rassomigliante al Mancinelli.

Si indaga per accertare se si trattava del Mancinelli oppure di un Soave che per altro menava una vita misteriosa e faceva frequenti viaggi in luoghi sconosciuti.

MANCINELLI CONTRABBANDIERE

Secondo il corrispondente della *Tribuna* da Pesaro l'ex capitano Mancinelli fu rimosso dal grado per essersi reso colpevole di contrabbando doganale mentre trovavasi in Eritrea. Egli è figlio di un artista comico morto da pochi anni. Il corrispondente della *Tribuna* da Messina dice risultargli che i coniugi Ercolessi visitavano spessissimo i piroscafi austro-ungarici che facevano scalo in quel porto dicendo di avervi molte amicizie fra il personale di bordo.

LAURICELLA, RIVA E COMPAGNI

Il *Giornale d'Italia* narra che la perquisizione in casa Lauricella fu determinata dal fatto che il Lauricella entrato nella casa dell'Ercolessi prese i vestiti dei bambini e prese una lettera del fratello dell'Ercolessi a cui il Lauricella voleva scrivere per il ritiro dei bambini e di cui ignorava l'indirizzo. La lettera dopo letta è stata da Lauricella consegnata al giudice istruttore.

Lo stesso giornale ha da Messina che è confermata la notizia del mandato d'arresto spiccato contro certo Riva P. che avrebbe avuto rapporti con Mancinelli con cui trattò fino al 21 giugno epoca in cui scomparve dal Rione Amedeo in cui abitava insieme all'amante Mengardi che egli faceva passare per moglie. Egli diceva di essere commesso viaggiatore di ceramiche.

Il *Giornale d'Italia* ha pure da Napoli che la persona a cui il Mancinelli narrò di avere avuto la proposta di coadiuvare gli agenti esteri per lo spionaggio non era un tenente dei bersaglieri ma un ex ufficiale di complemento.

La *Patria* dice che oltre al Mancinelli gli Ercolessi avevano un altro complice che arguendo dalle ricerche che si fanno dovrebbe trovarsi nelle vicinanze della costa calabra.

Anche la Francia smentisce

Ma allora chi pagava?

Roma 13. — L'ambasciata francese per smentire le voci diffuse da una parte della stampa è stata autorizzata a dichiarare al Regio Governo che tanto il Governo francese, quanto lo stato maggiore ignoravano financo il nome del capitano Ercolessi e non lo hanno conosciuto che quando giunse la notizia dell'arresto di quell'ufficiale.

Il trattato fra l'Italia e la Svizzera

è stato firmato ieri

Roma, 13. — Le delegazioni italiana e svizzera si sono messe d'accordo; il trattato di commercio fu oggi firmato. I due governi in vista dei negoziati corsi con le altre potenze si sono impegnati di mantenere il segreto fino alla presentazione del trattato ai rispettivi parlamenti che avrà luogo simultaneamente verso la fine del prossimo novembre.

Fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe che non avverrà prima del luglio 1905 resteranno in vigore per l'Italia e per la Svizzera le tariffe attuali.

Le maestre di Roma vittoriose contro il Comune

Roma, 13. — Le maestre elementari insegnanti nelle scuole maschili hanno convenuto il Comune di Roma reclamando il pareggiamento dello stipendio che hanno i maestri, e il pagamento degli arretrati. Il Tribunale diede torto alle maestre, perchè il Comune di Roma paga a queste uno stipendio superiore al minimo fissato dalla tabella governativa. Le maestre hanno ricorso in Cassazione, che ha accolto pienamente il ricorso, il che porterà un carico non indifferente al bilancio Comunale. La classe magistrale aspetta ora la pubblicazione della sentenza per farne una massima.

LE NOTIZIE della guerra

La squadra russa esce e rientra

Londra, 13. — Il *Times* ha da Tokio, 11: «Informazioni interessanti giunsero ieri al Ministero della marina. Le navi russe di Porto Arturo operarono sabato una ricognizione in direzione sud-est. Una corazzata, quattro incrociatori, due cannoniere, sette controtorpediniere, comprese le tre navi che si ritenevano gravemente avariate, parteciparono all'operazione.

«Le navi russe incontrarono la terza squadra dell'ammiraglio Togo, composta, si crede, di due incrociatori di prima classe e di quattro incrociatori di seconda. Il *Bayan*, la nave russa dotata delle migliori qualità, a nove miglia al largo di Porto Arturo attaccò con colpi di lunga portata la squadra giapponese, quindi, i russi tornarono a Porto Arturo.

«Probabilmente la sortita aveva lo scopo di attaccare alle spalle le posizioni dei giapponesi assedianti. Non si dice se vi fu un bombardamento. Le navi russe che parteciparono all'operazione sembra siano la *Poltava*, la *Pallada*, la *Diana*, il *Bayan* e il *Novik*».

Il *Daily Chronicle* riceve da Tokio, 12: «Credo che il grande attacco contro Porto Arturo avrà luogo in agosto. Considerazioni di ordine strategico e relative alle operazioni al nord, esigono questo ritardo.

«Si dice che la squadra di Vladivostok sia nuovamente uscita dal porto».

Una grande battaglia a Porto Arturo?

Londra, 13. — Il *Morning Post* ha da Scianghai 12: «Secondo informazioni giunte, una grande battaglia ha avuto luogo domenica sotto Porto Arturo dalla parte di terra. I giapponesi attaccarono il forte dell'ovest, ma i russi fecero esplodere parecchie mine, che cagionarono danni considerevoli. I giapponesi si ritirarono. Le loro perdite si calcolano a 2800 uomini».

Secondo un dispaccio all'Agenzia telegrafica russa da Mukden, le perdite giapponesi nella battaglia suddetta raggiungerebbero nientemeno che 30.000 uomini.

LE POSIZIONI DEGLI ESERCITI in Manciuria

Parigi, 13. — Il *Temps* ha da Tokio, 12: «Gli eserciti giapponesi che operano contro Kuropatkin abbandonarono il paese montagnoso. D'ora innanzi, se non saranno respinti, essi opereranno nella pianura del Liao. Kuropatkin sta eseguendo un forte concentramento di truppe nelle vicinanze di Ta-ce-kiao, località dove giunge l'estrema ala sinistra dell'esercito sbarcato a Ta ku-scian. Corre voce che il generale Mitsuendo con trentamila uomini tenti di accerchiare l'ala destra di Kuroki; ma a questa voce si presta scarsa fede.

«Dai rapporti ufficiali risulta che l'esercito di Ta-ku-scian operò di concerto con l'esercito di Oku portandosi il 9 luglio contro il fianco sinistro di Kuropatkin. Dopo due giorni di combattimento i russi cedettero il terreno. S'ignora la cifra delle perdite. Appare evidente che questa mossa sconvolge la strategia di Kuropatkin, obbligandolo a ritirarsi.»

IL PERCHE' DELL'INAZIONE DI KAMIMURA

Roma, 13. — La Legazione giapponese fornisce le seguenti spiegazioni sulla pretesa inazione dell'ammiraglio Kamimura di fronte all'audace ammiraglio russo Skrydlodf: Kamimura ha il mandato preciso di difendere lo stretto della Corea, impedendo che la squadra russa a Vladivostok si unisca a quella di Porto Arturo. La squadra di Kamimura non può bloccare Vladivostok. Questa piazza è più difficile a bloccarsi di quella di Porto Arturo, davanti la quale l'ammiraglio Togo tiene ben quaranta navi da guerra, senza tuttavia rendere il blocco perfetto. La squadra russa di Vladivostok non è in grado di forzare lo stretto di Tsingari e non può recare gravi danni alle coste orientali della Corea. Quindi Kamimura non fece altro che il suo dovere. Tutte le altre notizie messe in giro sono false.

La protesta dei tedeschi d'Innsbruck

Innsbruck, 13. — Ieri nella Stadtsall ci fu l'annunciato comizio convocato dai deputati dott. Erler e Wenin per trattare la questione dell'università italiana.

Un tal dott. Rohn criticò il piano del Governo di lasciare anche solo provvisoriamente le cattedre italiane staccandole dall'università. Questo provvedimento viola il carattere nazionale della città tedesca di Innsbruck. Propone un ordine del giorno, in cui è detto che la città di Innsbruck protesta contro le sfacciate provocazioni (*sic*) senza esempio (*sic*) osate dagli studenti italiani commettendo inauditi eccessi e violenze nell'università della città tedesca d'Innsbruck.

Se v'era bisogno di una nuova prova per dimostrare che la permanenza a Innsbruck di quegli intrusi presuntuosi e dei professori italiani, loro istigatori, costituisce un continuo pericolo per la pace e la tranquillità della città, la si è avuta a sufficienza nei recenti disordini. L'ordine del giorno chiede l'immediata e assoluta soppressione delle cattedre italiane, protestando contro l'intenzione del Governo di lasciarle, anche solo provvisoriamente, a Innsbruck; infine si minaccia di opporsi con tutti i mezzi a qualunque tentativo di pregiudicare il carattere tedesco della città.

Un tal dott. Mader, impiegato della Camera di commercio, dimostra con dati statitici che gli italiani a Innsbruck vanno sempre aumentando; in un decennio (1890-1900) essi aumentarono dal 21 al 43 per mille nel distretto giudiziario di Innsbruck. Se qui sorgesse un'accademia giuridica italiana, questa come centro di cristallizzazione per gli italiani costituirebbe un grave pericolo per la città.

Un tal dott. Lautschner, pangermanista, propone di aggiungere all'ordine del giorno la dichiarazione che il comizio protesta contro l'istituzione di qualsiasi accademia italiana sul territorio dell'antica Ostmark, e che si invitano i deputati a combattere energicamente il Governo.

L'ordine del giorno fu approvato con queste due aggiunte

Un bambino che cade da un quarto piano e si ferisce leggermente

Roma, 13. — Il bambino di tre anni Giannino Porcacchia, avvicinata una sedia alla loggia, si sporse fuori, e cadde nel vuoto dall'altezza del quarto piano. Andò a sbattere su una tettoia di zinco alta cinque metri e rotolò nel cortile. Accorse la madre, lo sollevò nelle braccia e lo portò subito all'ospedale. Il dottore visitò attentamente il bambino e gli riscontrò solo alcune contusioni in varie parti del corpo guaribili in pochi giorni

L'industria del latte [1]

Nella prima parte dell'articolo che riassumiamo l'autore rivela i grandi progressi che ha fatto in questi ultimi anni l'industria del latte. Egli constata, fra altro, che nella Svizzera quest'industria è egualmente diffusa così nelle pianure come sulle montagne, mentre invece in Francia le regioni poste in pianura producono una quantità di latte superiore di molto a quella fornita dai paesi di montagna: per esempio, i dipartimenti del Nord e di Ile-et-Vilaine dànno annualmente per circa 74 milioni di franchi di latte ciascuno, mentre quello delle Basse Alpi e quello delle Alte Alpi non ne dànno tutti due insieme per più di 3 milioni di franchi.

Dopo aver accennato allo sviluppo delle imprese più specialmente consacrate alla centralizzazione del latte nelle città e alla sua distribuzione, alle associazioni di proprietari e alle latterie modello, l'autore viene a parlare di un ramo speciale di questa industria e cioè

La conservazione del latte

Il latte puro ha delle qualità nutritive così eminenti da giustificare tutti gli sforzi che si fanno per riuscire ad assicurarne la conservazione. Senonchè esso è eccessivamente sensibile al contatto dell'aria, sopratutto quando questa sia alquanto calda, e in esso si sviluppono e si moltiplicano i microbi della fermentazione.

Fra i mezzi che sono stati messi in opera per conservare il latte più o meno lungamente, alcuni sono stati presi dalla chimica. Nelle grandi città si usa spesso aggiungere al latte del bicarbonato di soda, il quale, purchè non superi la proporzione del 10 per cento, non fa cambiare sensibilmente nè la composizione chimica del latte, nè il suo gusto, e non è nocivo alla salute. Purtroppo, però, con questo mezzo non si assicura la conservazione del prezioso liquido se non per un tempo relativamente breve.

Per combattere lo sviluppo dei microbi nel latte molti venditori delle grandi città non si fanno scrupolo di introdurvi direttamente delle sostanze antisettiche, come per esempio delle

[1] Da un articolo di E. Lullin, appendice al *Journal de Genève*, 6 giugno. Traduzione dalla *Minerva*.

Giornale di Udine (86)

Un processo celebre

PARTE QUARTA — Il problema risoluto

— Eppure deve essere così — continuò, non però colla sua consueta fermezza. — Da onesto funzionario è debito mio denunziare all'autorità competente l'assassino del signor Leavenworth.

E di nuovo, forse per la singolarità del suo contegno, intravidi uno strano raggio di speranza.

— Poi bisogna che consideri anche la reputazione nella mia qualità di agente. Non sono nè così ricco, nè così famoso da permettermi di trascurare un trionfo come questo. Per quanto bella e amabile sia miss Eleonora, sono costretto a procedere innanzi.

Ma anche nel dir questo egli diventava sempre più pensieroso, mentre figgeva gli occhi entro quella povera vasca con tale intensità ch'io quasi mi aspettava di vedere i pesci affascinati saltar fuori dall'acqua. Che cosa andava egli mai ruminando?

Dopo qualche istante, quando si voltò, ogni incertezza era affatto svanita.

— Signor Raymond — disse — ritornate qui alle tre. Avrò allora terminato il mio rapporto per il sovraintendente. Vorrei prima farvelo vedere, dunque non mancate.

— Avete dunque preso ormai la vostra risoluzione? — mi avventurai a domandare, leggendogli in volto ancora una certa aria perplessa.

— Sì — egli rispose, ma con un accento ed un gesto speciale.

— E farete eseguire l'arresto di cui abbiamo parlato?

— Venite alle tre!

CAP. 36.

I nodi arrivano al pettine

All'ora fissata mi presentai alla porta del signor Gryce. Lo trovai che mi aspettava sulla soglia.

— Vi sono venuto incontro — diss'egli gravemente — col proposito di farvi una preghiera, cioè di non parlare mai durante il nostro abboccamento, per qualsivoglia motivo. Io parlerò. Voi ascolterete. Così pure non dovrete sorprendervi per cosa che io dica, o faccia. Ho voglia di scherzare — (veramente a guardarlo non pareva!) — e mi può anche venire in capo di chiamarvi con un nome diverso dal vostro. Se ciò mi accadesse, non date retta, e sopratutto non parlate.

Detto ciò, senza neanco guardarmi, egli mi precedette su per le scale.

La stanza dove egli soleva ricevermi era al primo piano, ma invece mi condusse in una specie di soffitta dove, dopo vari segni misteriosi, mi fece entrare in una stanza così strana che pareva la cella di una carcere. Prima di tutto era quasi buia, non essendoci per illuminarla che una smorta fiamella di gas. Poi era pressochè vuota: una tavola d'abete e due seggiole grossolane ne componevano tutto il mobilio. Finalmente si vedevano tutto intorno parecchie porte con certi fori rotondi sopra ciascuna d'esse d'effetto misterioso e lugubre.

Era insomma un luogo cupo, freddo, desolato, tanto che nel trovarmi colà non sapevo immaginare che di fuori splendesse il sole, e che la vita, la bellezza, il piacere rallegrassero la sottoposta via.

E quando il signor Gryce sedette, invitandomi ad imitarlo, credetti di scorgere nel suo aspetto qualche cosa in armonia colla strana sensazione che mi invadeva, tanto era cupo e misterioso anche lui.

— Non badate alla stanza — disse a bassa voce in modo che a fatica potei udirlo. — E' un luogo poco allegro, io so, ma coloro che hanno bisogno di certe consultazioni non si curano dell'ambiente purchè sia segreto. Smith! — proseguì, dandomi una significativa stretta di mano, e alzando la voce. — L'affare è terminato: mi spetta la ricompensa; l'assassino del signor Leavenworth è scoperto e fra due ora sarà in gattabuia. Volete sapere chi è? — disse con gran forza nella voce, e nella espressione.

Io lo guardai stupefatto. Era venuto alla luce qualche cosa di nuovo? Aveva egli mutato idea? Certo, tutti codesti preparativi non erano fatti per informarmi di ciò ch'io già sapevo, tuttavia....

Egli tagliò corto alle mie riflessioni ripigliando con enfasi:

— E' stata una caccia laboriosa, vi assicuro: c'entra la donna in questo affare: ma tutte le donne del globo non saprebbero gettare la polvere negli occhi di Ebenezer Gryce quand'egli ci si mette: e l'assassino del signor Leavenworth, e.... — qui la sua voce salì alle note più acute — e l'assassino di Anna Chester è scoperto.

E quasi subito, quantunque io non avessi fiatato, proseguì:

— Zitto. Voi non sapevate che Anna Chester fu assassinata. Ecco, non lo fu nel senso esatto della parola, ma infine essa lo fu, e dalla stessa mano che ha ucciso il vecchio gentiluomo.

«Come sono riuscito a saperlo? Guardate qui! Questo pezzo di carta venne raccolto sul pavimento della stanza di lei: c'erano attaccate alcune particelle di una polverina bianca: queste particelle furono esaminate ieri sera e si trovò che erano veleno. Ma voi direte che la ragazza lo ha preso coll'intenzione di suicidarsi. Avete ragione; essa lo ha preso, e si suicidò, ma chi l'ha spinta a prenderlo? Colui naturalmente che aveva maggiore interesse di sopprimere la sua testimonianza. O la prova? direte. Ebbene, signore, la ragazza ha lasciato una confessione che getta il peso del delitto sopra una persona innocente; questa confessione venne riconosciuta falsa per tre motivi: primo, perchè la ragazza non poteva procacciarsi la carta sulla quale fu scritta; secondo, perchè i caratteri erano in rozzo stampatello, mentre Anna, mercè l'istruzione della donna presso la quale abitava, era in grado di scrivere perfettamente; terzo, perchè la storia narrata nella confessione era differente da quella narrata dalla ragazza stessa.

(Continua)

soluzioni di acido salicilico, borico o formico. E' facile comprendere quali dannosi effetti possano avere per la salute dei consumatori codeste misture.

Il latte concentrato

Come per l'acqua di dubbia purezza, così anche per il latte, si ricorre alla bollitura. Aggiungendo poi dello zucchero al liquido bollito, e introducendo il latte in recipienti ermeticamente chiusi, si riuscì in America, già intorno al 1860, a conservare al latte le sue qualità speciali e a renderlo trasportabile a grandi distanze, togliendogli una parte di acqua col farlo evaporare nel vuoto.

Questo latte concentrato rese preziosi servigi agli eserciti americani durante la guerra di secessione, e d'allora in poi fu adoperato per l'alimentazione dei soldati nelle campagne in terre lontane, (nonchè dei marinai durante viaggi di lungo corso.

Ai nostri giorni l'industria della conservazione del latte per mezzo della condensazione ha preso una notevole importanza specialmente nella Svizzera dove fu introdotta nel 1866 dall'americano Page, e dove è rappresentata sopratutto da una grande società anglo svizzera, la « Anglo Swiss Condensed Milk Company. » Il primo stabilimento di questa società fu fondato a Cham, piccolo villaggio presso Zug sulle sponde del fiumicello Lorze, che gli fornisce la forza motrice. Nel 1887 questo stabilimento acquistava il latte fornito da 7600 vacche e metteva in vendita 14 milioni di barattoli di latte concentrato. In seguito la Società perfezionò la sua lavorazione, e impiantò altri stabilimenti non solo nella Svizzera ma anche nella Baviera e in varie città dell'Inghilterra e della Norvegia. La sua produzione è enorme, giacchè supera i 100 milioni di barattoli all'anno, e i suoi affari sono così prosperi che da parecchi anni le azioni di questa Società fruttano dal 10 al 16 per cento.

La polvere di latte

Con una serie d'ingegnosi procedimenti si è cercato di sottrarre al latte la considerevole quantità di acqua che esso contiene naturalmente, di essiccarlo quasi del tutto, di ottenerne una polvere la quale contenga, per quanto sia possibile, gli elementi essenziali del liquido.

La polvere di latte ottenuta dal liquido non scremato ha l'inconveniente che diventa rancida abbastanza presto; perciò la si fabbrica più generalmente con latte scremato. Versando in un quarto di litro di acqua fredda da 25 a 28 grammi di questa polvere e mescolando, si ottiene un latte non molto grasso, ma sano e di gradevole sapore.

La polvere di latte può essere compressa in tavolette; e aggiungendo a queste tavolette dello estratto di caffè, si ha un prodotto eccellente e molto comodo [per soldati, per viaggiatori, per alpinisti.

Asterischi e Parentesi

— Rockefeller e il cameriere.

Il figlio del noto miliardario americano si recò giorni sono in una trattoria di New York e ordinò uno squisitissimo pranzo.

Il cameriere che lo serviva non si allontanava da lui, se non per recarsi a prendere le portate; del resto, gli stava impalato dinanzi con la calma ostinatezza di un creditore. Il giovane Rockefeller, cui la presenza di quell'uomo faceva un po' l'effetto dello spettro di Banco al banchetto di Macbeth, gli disse finalmente: — Potete andarvene.

— Grazie, signore — rispose l'altro... e non si mosse.

— Cameriere — gridò poi il Rockefeller — vi ho detto che potete andarvene: non mi piace che mi si giri attorno quando mangio.

— Grazie, risposo — ripetè l'altro..., e rimase.

— Ma, per bacco, volete andarvene, si o no?

— Mi dispiace, ma non posso. Sono responsabile per l'argenteria!...

**

— La prima condanna condizionale.

Martedì il Tribunale di Roma ha applicato per la prima volta la legge sulla condanna condizionale andata in vigore oggi stesso.

Certo Campanaro vibrò una coltellata a Ischia Orazio romano. Il Tribunale della quinta sezione presieduto dal cav. Zuino, ha ritenuto responsabile il Campanaro accordandogli il beneficio della provocazione e della ubbriachezza e lo ha condannato ad 83 giorni di reclusione.

Quindi per la nuova legge della condanna condizionale il Tribunale trattandosi di un minorenne di ottimi precedente, ha dichiarato nella sentenza che il Campanaro non sconterà la pena se per cinque anni continui terrà buona condotta.

**

— Il magnetismo allunga la vita.

E' morto a Parigi un medico che nell'altro secolo dei nostri nonni ebbe una certa tal quale celebrità.

Si chiamava B. Angret, ed aveva 107 anni. Una bella età! Non vi pare? Ebbene, egli aveva dato una ricetta per viver molto. La ricetta è questa: collocare il letto secondo le grandi correnti magnetiche del globo che vanno da nord a sud.

Un innamorato di tutte le cose nuove volle provare: e scoperta finalmente l'orientazione magnetica, diè al suo letto la posizione prescritta, che l'obbligava però a non chiudere una porta della stanza.

Nella prima notte della prova, imperversò un terribile temporale, e un fulmine, presa esso pure la via magnetica, calò a incenerire il disgraziato.

Era un giovane di 29 anni.

*

L'avvocato Puntolini, che pesa per lo meno 150 chilogrammi, dice ad un suo collega, presente l'accusato:

— Io ho bisogno di schiacciare il Pubblico Ministero colle mie argomentazioni.

— Sor avvocato — gli dice il cliente. — gli si butti addosso, e l'affare è fatto.

Cronaca Provinciale

Elezioni provinciali

Nel mandamento di Spilimbergo

Prime scaramucce e prime sconfitte

Abbiamo da Travesio, 13:

Oggi indetta dai pochissimi sostenitori del candidato Scatton si tenne un'adunanza a Travesio per la quale si erano invitati tutti i sindaci e gli elettori più influenti della nostra montagna per proclamare solennemente candidato il predetto perito.

Senonchè la risposta all'invito degli amici del signor Scatton fu veramente disastrosa: a tale assemblea che doveva raccogliere tutti concordi i votanti del pretendente, e alla quale erano invitati nove sindaci, gli intervenuti erano pochissimi e l'unico sindaco presente ha patrocinato la.... candidatura Pognici.

A tale fiasco, prodromo di altri e più solenni, si cercò di rimediare con un ordine del giorno, invitante i pochissimi intervenuti ad aderire alla proclamazione del perito a consigliere provinciale.

Senonchè posta la votazione su tale ispirata proposta, essa non fu approvata che da undici dei venti presenti, avendo nove apertamente e decisamente rifiutato il loro appoggio a tale candidatura.

Facciamo notare che gli amici dell'avvocato Pognici non vollero prender parte a tal comizio, mentre invece lo Scatton aveva inviato tutti i suoi adepti.

Mi pare che, per essere restati proprio in famiglia, possano trarre poco conforto da questa avvisaglia pedemontana che si è risolta in una vera sconfitta del temerario candidato Scatton.

All'elezioni! il resto! *Niti*

Da CODROIPO

Comizio elettorale

Ci scrivono in data 13:

Questa sera venne affisso un manifesto con cui si invitano gli elettori amministrativi dei sette Comuni del distretto di Codroipo ad intervenire ad una riunione che avrà luogo venerdì 15 corrente alle ore 8 1\2 pom. nella sala dell'Albergo Roma per la proclamazione del candidato a consigliere provinciale.

L'iniziativa di questa riunione è dei due noti propagandisti che mirano a fare un po' di chiasso e nient'altro.

Alla candidatura del dottor Lodovico Rota è ormai assicurato il successo.

Nelle frazioni si fanno i nomi dell'ing. Rosmini e del col. Berghinz — ma questi egregi signori non sono disposti ad entrare in lizza, anche perchè nelle condizioni attuali del corpo elettorale sarebbero sicuri di rimanere nella tromba.

Elargizione alla Società Operaia

Il sig. Daniele Moro, presidente della Società Operaia, nella luttuosa circostanza della morte di suo zio il cav. Giovanni Turchi, avvenuta a Venezia, a elargito lire 100 a beneficio del Sodalizio operaio.

Da SEGNACCO

Lentezze burocratiche

Il lamento di un povero diavolo

Ci scrivono:

Gli ultimi di aprile di quest'anno dietro mia viva preghiera, il sig. Sindaco di Segnacco acconsentiva a tele, grafare alla spett. Prefettura per avere informazioni circa la liquidazione dell'indennità dovutami per l'espropriazione di un mio fondo avvenuta nel 1900.

Sono trascorsi *due mesi e mezzo* da che il telegramma fu spedito alla spettabile Prefettura, ma il Municipio di Segnacco a tutto 12 luglio non ha ricevuto risposta alcuna, come risulta dalla dichiarazione da me provocata e che qui unisco sapendo che il giornale non può fidarsi della sola mia parola.

Non so quanto a lungo vadano queste pratiche per incassare l'indennità. Ma a me pare, senza essere studiato, che si dovrebbe almeno rispondere qualche cosa a un telegramma, spedito per conto di un povero padre di famiglia che, *col solo lavoro delle braccia,* deve sfamare la moglie e quattro creature e a cui, in tanta miseria, un migliaio di lire sarebbero una vera risorsa.

Loneriacco (fraz. di Segnacco) 12 luglio 1904.

Luigi Pividori fu Valentino

Da VENZONE

La tragedia di due amanti

Un muratore che uccide l'amante e poi si suicida

Da una lettera inviata da Freiburg (Germania) alla madre da un operaio di Venzone ho appreso il seguente fatto drammaticissimo e che tosto divulgatosi in paese produsse la più penosa impressione.

Un altro operaio di Venzone, per un amore contrastato uccise l'amante e poi si suicidò.

Il dramma avvenne il 5 del mese corr. ed ecco in qual modo si svolse: Certo Leoncedis Fausto fu Pietro d'anni 25 di qui, muratore, da due stagioni trovasi all'estero per ragioni di lavoro.

Pare che nel frattempo incontrasse relazione amorosa con una ragazza di colà, operaia in una filatura di cotone.

I genitori di questa però non vedevano di buon occhio il giovane ed alla ragazza impedirono in via assoluta di continuare la relazione.

I due giovani che sembra realmente si amassero assai, decisero di troncare la giovine esistenza che parve loro insopportabile se disuniti.

Prima però inviarono parecchie cartoline illustrate a parenti ed amici. In una di esse il giovanotto scriveva: Vi saluto tutti, parto per l'altro mondo.

I due amanti si recarono quindi in un prato fuori della città ed il Leoncedis sparò alcuni colpi di rivoltella alla sua diletta e quando la vide cadavere rivolse l'arma contro di sè e con un colpo alla tempia destra stramazzò al suolo stecchito.

Il fatto produsse a Freiburg enorme impressione.

Da PORDENONE

Il restauro del campanile di S. Marco

Ci scrivono in data 13:

La caduta dello storico campanile di Venezia rese attenti pubblico e autorità alle condizioni di tutti i più importanti monumenti, e specialmente dei campanili. Qui tutti alzarono gli occhi verso il campanile del nostro S. Marco; da un'accurata ispezione risultò che il pinnacolo e il sottoposto tamburo si trovavano in condizioni pericolanti, e nel gennaio dello scorso anno venne perciò sospeso il suono delle campane.

Si pensò subito al lavoro di restauro che venne affidato al sig. Luigi Prosdocimo di Fagnigola (Azzano Decimo) In questi giorni fu condotto a termine il restauro del pinnacolo, ed ora devesi dar mano ai lavori molto più difficoltosi del tamburo, che si trova in cattivissime condizioni.

La spesa complessiva per tutti i restauri venne preventivata in L. 12000, metà delle quali spetta al Governo, essendo il campanile monumento nazionale, e l'altra metà alla fabbriceria e al Comune.

Da S. DANIELE

Cognati che si accoltellano

Domenica sera a Ragogna certi Pascoli Giovanni e De Monte Gregorio della borgata di Muris, cognati, trovandosi nell'osteria di Bortolissi Carlo, causa vecchi rancori, vennero, dopo un diverbio, alle vie di fatto. Il Pascoli cavato di tasca un coltello inferse al De Monte una ferita sotto l'ascella sinistra. Questi cadde sanguinante a terra.

I presenti lo rialzarono, lo adagiarono prontamente in una vettura e lo portarono alla sua famiglia. Il medico sollecitamente accorso, giunse ad arrestare l'abbondante emorragia e riservò ogni giudizio sulle possibili conseguenze della ferita.

Il Pascoli è latitante.

Da GEMONA

Furto

Verso le ore 11 certa Marianna Vittoria Pilinini maritata Billiani, d'anni 35, nata a Somplago (Cavazzo Carnico) rubava nel negozio Strolli 19 metri di tela del valore di L. 15.

Riuscitole il colpo a meraviglia perchè gli agenti erano in quel momento occupatissimi, ebbe la triste idea di presentarsi subito al negoziante Della Marina Sebastiano per vendergli la refurtiva.

Questi accortosene mandò a chiamare il brigadiere di finanza che abita il vicino.

La sfortunata ladra condotta nella caserma delle guardie confessò il furto e diede le sue generalità. Essendo poi essa in istato interessante venne soltanto denunciata e tosto posta in libertà per evitare qualche possibile guaio.

Da CIVIDALE

Renitente arrestato

Iersera i carabinieri di Faedis arrestarono a Savorgnano del Torre certo Bacchetti Fortunato, d'anni 29 del luogo, perchè renitente alla leva della sua classe.

Il Bacchetti era rientrato di questi giorni dall'estero, percui venne tradotto alle carceri mandamentali.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

A proposito della libertà di caccia

Ci scrivono in data 13:

Nell'albergo del signor Antonio Zuliani si trovarono ieri, nella ricorrenza della sagra di S. Ermacora, ad Esemonzo una comitiva di giovanotti che credo sieno stati di Tolmezzo o dei paesi circonvicini. Fra un altro gruppo stavano seduti due signori di Preone ed altri del canale di Ampezzo che, amanti della caccia, discutevano in proposito. Già ben si comprende che quando si tratta di questioni cinegetiche le discussioni si fanno appassionate, come avviene nelle casere di montagna ove la sera prima di prendere sonno si discute animatamente. Ma il bello si è che uno del secondo gruppo sortì a dire che se i cacciatori di Tolmezzo si faranno vedere alla caccia nella loro diletta valle di Preone, ritorneranno senza cani, avendo deciso di ammazzarli. Un altro si rivolse poi ad un consigliere Comunale di Preone e gli disse: « proponi in Consiglio che la caccia nostra sia riservata come lo hanno fatto nel Comune di Paluzza » al che il bravo consigliere rispose: « io proporrei invece all'on. Consiglio di ammazzare non basta i cani, ma anche i cacciatori! »

Bella sortita davvero, e attenti voi signori cacciatori di Tolmezzo di salvare la vostra pelle e munitevi di carabine « Colt » americane a 12 colpi per vostra salvaguardia.

Io sono un giovane alpinista e cacciatore da un solo anno, ma ho sentito un signore assai pratico in materia che meco trovavasi, e che fece delle partite di caccia in Stiria ed in Austria, disapprovare le parole da loro pronunciate. Credono forse che quelli di Tolmezzo abbiano proprio bisogno di andare a Preone per prendersi un camoscio, un capriolo o forse nulla? Non ne vale la pena. Essi hanno caccie assai migliori nello stesso Comune di Paluzza come ad esempio nella « Chianevatte » ove avvenne di vedere in gruppo sortire fin dodici camosci, e nel Lavareit e Stifilet che si ammazzano spesso dei caprioli; o meglio ancora nella valle d'Incaroio, ove trovarono sempre buoni amici.

Dunque questi egregi signori sono pregati d'informarsi meglio a Paluzza come venne redatto il regolamento sulla caccia. Là mettiamo ad esempio che io possieda 4 (o) 5 malghe, come i signori Cozzi di Piano, e perchè non potrei io cacciare sui miei possedimenti? La caccia è proibita a Paluzza solo che nei fondi di proprietà comunale, così credo che anche nella valle di Preone ci siano parecchie proprietà private.

Non mi dilungo di più, credendo di aver esposto un mio modesto risentimento ed augurando nel p. v. mese buon divertimento a quei signori cacciatori sperando che se avvenisse loro di trovarsi con quelli di Tolmezzo si facciano buona compagnia. *Un cacciatore sedicenne*

La morte di un magistrato

Ci telefonano in data odierna:

Ieri sera alle 9.35 moriva in Cedarchis l'avv. Fabio Gortani d'anni 78, da circa un ventennio giudice presso questo Tribunale.

Lascia in ogni ceto di persone largo rimpianto per le sue elette qualità sia come magistrato sia come cittadino.

Avrebbe potuto fare una splendida carriera nella magistratura, ma per l'affetto che nutriva per la sua Carnia, non volle abbandonarla.

I funerali avranno luogo domani.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Luglio ore 8 Termometro 24.
Minima aperto notte 18.5 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 28.4 Minima 21.2
Media: 24.520 acqua caduta m. m.

Camera del lavoro

Per lo sciopero dei fornai romani - Per i funerali del Presidente.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha inviato ai panettieri scioperanti di Roma il seguente telegramma:

Camera Lavoro plaude e si associa telegramma Sindaco Udine augurando vittoria panettieri scioperanti.

Decise poi di partecipare ai funerali del prosindaco inviandovi i membri della Commissione esecutiva.

Nelle Agenzie delle Imposte.

De Ponte aiuto agente a S. Vito al Tagliamento è traslocato a Tarcento; Gentile idem. Tarcento idem. S. Vito al Tagliamento.

Udine antica

Come sorse il tempietto di S. Giovanni

Il testamento di ser Francesco di Nimis — Una chiesetta in mezzo la piazzetta S. Giovanni — La sua demolizione — L'ira del Patriarca — Il perdono — Il ramo d'olivo — La lapide e lo stemma del fondatore

Nel 1365 al 26 ottobre il provvido *ser Francesco q.m Venuto di Nimis* di Udine, alla presenza del d.r Lazzaro del Torso fisico, ser Nicolò Ronconi, Brunazio mercante, Ettore notaio, Giovanuto Porcaro, Tomaso Ronconi ed altri, faceva testamento col quale disponeva la sua sepoltura a S. Pietro Martire, e lasciava dei legati alle chiese di S. Quirino, S. Lazzaro, S. Pietro in Tavella, S. Caterina, e S. Tomaso di Chiavris, per espiazione dei suoi *delitti.* Ordinava poi che si comperasse la casa di certo q.m Giovanni Scudario sulla piazza di Udine, *e su quel fondo si costruisse una cappella in onore di Dio e della Madre col titolo di S. Gio. Batta,* sulla quale avesse il giuspatronato un sacerdote di casa sua. Alla moglie Orsola di Nicolò Ronconi lascia alcune possidenze, e dopo altri legati istituisce eredi Zaccaria e Odorico figli del q.m Puppo di Nimis. *(Da copia del sec. XVI - Archivio d. T.)*

In esecuzione di questo testamento la città fece erigere una chiesetta in mezzo la piazza (presso a poco dove ora c'è il monumento a Vitt. Em.) presso a certe casette occupate da artefici colle loro botteghe. Nel 1527 il Consiglio, su progetto di Giovanni da Udine fece costruire la torre dell'orologio *qual fu posto sopra la stanza dell'Officio della Stanga, chè è sopra la Panina,* e visto che la chiesuola e le casette adiacenti occupavano quasi tutta la piazza, le fece abbattere, facendo edificare un'altra chiesa presso la Torre, e dedicandola allo stesso Santo.

Spiacque la cosa al Patriarca Marino Grimani, perchè fatta senza il suo consenso, ed i magnifici deputati dovettero adattarsi a comparire innanzi a lui nel monastero dei Servi di S. M. delle Grazie, inginocchiarsi ai suoi piedi, e chiedergli l'assoluzione per l'arbitrio commesso.

E il perdono non fu loro rifiutato, a condizione però che d'allora in poi ogni anno il giorno di S. Gio. Battista il più vecchio dei deputati durante la messa da celebrarsi in detta chiesa, tenesse in bocca un ramo d'olivo. *(Da cronaca sulle origini delle chiese di Udine di Alvise Raimondi de Macagnati in archivio d. T.).*

Dell'antica chiesuola di S. Gio. Batta, altro non resta che una lapide del secolo XIV che parla del fondatore di essa, collo stemma della estinta famiglia *di Nimis* che consiste in un cane rampante colle zampe anteriori, e seduto colle posteriori, accompagnato da un quarto di luna colle corna rivolte verso l'angolo destro dello scudo. *d. T.*

A proposito d'una rinuncia

Il *Friuli* di ieri, con quella sua aria di pedagogo reumatizzato, vorrebbe dare una lezione di prudenza e di tatto al Comitato del Circolo liberale, perchè ha portato al Consiglio provinciale l'ing. De Toni senza esser sicuro che avrebbe poi accettato. E vorrebbe far credere che egli non abbia accettato per l'oberato affare dell'accordo clerico-moderato.

Prima di tutto osserviamo che l'ing. De Toni debitamente officiato aveva accettato la candidatura, con estrema è vero, ma l'aveva accettata; e quando si accetta d'essere portati ad un ufficio pubblico, si sa che si corre il rischio di essere eletti. E quindi non fu sorpresa la buona fede di nessuno.

Se poi all'ing. De Toni piacque di fare come fece il signor Trani portato dal *Friuli* e dal *Paese* nelle penultime elezioni provinciali, che, appena eletto, s'affrettò a rinunciare, ciò non ha potuto derivare da motivi politico-amministrativi, ma da cagioni di occupazione personale, come del resto egli stesso limpidamente afferma.

Il signor ing. De Toni sapeva che era portato dal Circolo Liberale insieme ad uomini di provata e schietta fede liberale, e pel Consiglio della Provincia insieme ad un illustre uomo che da quaranta anni serve la patria italiana e Udine sua, insieme ad Antonino di Prampero; sapeva che non vi erano nè vi potevano essere stati accordi, nè impegni, nè alleanze di nessuna sorta fra liberali e clericali; sapeva di essere riuscito unicamente coi voti dei liberali (quelli dati, per esempio, all'avv. Luigi Schiavi) come ebbe a calcolare e constatare anche il *Paese*; e se ebbe qualche dozzina di voti di più del bisogno da parte dei clericali, che in libero paese democratico erano padroni di votare per chi si sia e anche per lui, il signor De Toni non può dire, e soggiungiamo anzi che non ha detto e

non dirà n
far creder
per un ac
Una sim
radicali sc
giugno cer
può ripete
tiero.

Le t

AGITAZIONE

La *Patr*
giorno pe
vi sia da
vimento
tronchi d
munali;
tivi fatti
parla.
Abbiam
delle zon
una popo
che ha b
comunica
mancano,
idrauliche
convenie
zione ele
Perchè
in mano
Provia
una spi
alla *Pat*
Non d
che l'an
fica a T
elettriche
neppur
conte Fe
nari per
pera str
vile prog
alcun su
tanto il
Egli n
costrutt
idraulic
conto, d
Si è
che pres
spinge a
caratter
dona tu
neficio
di fuori
scenza,
Ora
dire alt
occupav
che. C
può me
lo scrit
ticolo d
Inten
termine
turale
dei capi
viene f
deve pa
le esor
scoltate
Augu
sto fra
conte
aperto
più vita
Ai
il nost
listi e
non ve
un affa
La c
da una
nano l
passant
insister
Appe
girova
stabilit
pressi
Sapp
a tute
quei r
oggi s
dalla c

Cong

I tem
Oggi
s'inaug
interpr
rerà t
La
mente
Dian
stri me
essi sv
Prof
— La
di Udi
Prof
Tecnic
quando
cere l'
neonat
Dott
— Par
trofica
Dott
sezione

non dirà mai, come sembra vorrebbe far credere il *Friuli*, d'essere riuscito per un accordo clerico-moderato.

Una simile invenzione, con la quale i radicali sconfitti nelle elezioni del 26 giugno cercano di confortarsi, non la può ripetere nessun uomo serio e veritiero.

Le tramvie elettriche

AGITAZIONE A TREVISO - APATIA AD UDINE

La *Patria del Friuli* domandava l'altro giorno perchè in Provincia di Treviso vi sia da qualche tempo un grande movimento per la costruzione di alcuni tronchi di tramvie elettriche intercomunali; mentre fra noi, dopo i tentativi fatti tre anni fa, nessuno più ne parla.

Abbiamo anche noi, dice la *Patria*, delle zone di territorio dove risiede una popolazione abbastanza numerosa, che ha bisogno di rapide e frequenti comunicazioni colla città di Udine. Nè mancano, in vicinanza a tali zone, forze idrauliche di notevole entità da potersi convenientemente utilizzare per la trazione elettrica.

Perchè dunque si resta colle mani in mano senza far nulla?

Proviamo, se ci riesce, di trovare una spiegazione di questo fatto che alla *Patria* sembra tanto strano.

Non deve essere ignoto a nessuno che l'anima del movimento che si verifica a Treviso in favore delle tramvie elettriche è il conte Felissent; e non è neppur permesso di ignorare che se il conte Felissent sacrifica tempo e denari per la pronta attuazione di un'opera strettamente collegata ad ogni civile progresso, non ha certo di mira alcun suo interesse particolare, ma soltanto il benessere del proprio paese.

Egli non fa lo speculatore, non fa il costruttore di tramvie, non ha forze idrauliche, già accaparrate per suo conto, da rivendere ad altri.

Si è messo alla testa di un'impresa, che presenta non poche difficoltà; e la spinge avanti con inusitata vigoria di carattere; ma da quest'impresa, a cui dona tutto sè stesso, nessun altro beneficio per suo conto, egli attende, al di fuori di qualche briciolo di riconoscenza, da parte dei suoi compatriotti.

Ora chiediamo alla *Patria* se si può dire altrettanto di quelli che fin qui si occupavano fra noi di tramvie elettriche. Chiediamo principalmente se si può metter a pari del conte Felissent lo scrittore, od ispiratore, del suo articolo dell'altro giorno.

Intendiamoci bene: per condurre a termine un'impresa di tal genere è naturale che si debba ricorrere all'aiuto dei capitalisti. Ma quando la propaganda viene fatta unicamente da questi, non deve parer tanto strano alla *Patria* che le esortazioni più calde restino inascoltate.

Auguriamoci perciò che sorgano presto fra noi alcuni degni imitatori del conte Felissent di Treviso, che *a viso aperto* sorgano a propugnare uno dei più vitali interessi della nostra regione.

Ad essi siamo pronti a prestare tutto il nostro appoggio; non già ai capitalisti e speculatori che in tutto questo non vedono che la lieta prospettiva di un affare sommamente lucroso.

Piccoli mendicanti importuni

La città è in questi giorni infestata da una ventina di ragazzetti che suonano la fisarmonica ed importunano i passanti chiedendo l'elemosina con una insistenza veramente noiosa.

Appartengono ad una carovana di girovaghi della provincia di Caserta, stabilitasi fuori porta Grazzano nei pressi del Cavalcavia.

Sappiamo che l'ufficio di vigilanza, a tutela anche dell'igiene, essendo quei ragazzi assai sporchi, provvederà oggi stesso per il loro allontanamento dalla città.

Cong. Sanitario dell'Ata Italia

I temi che svolgeranno i medici della provincia di Udine

Oggi all'Ateneo Veneto, a Venezia, s'inaugura il XII. Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia che durerà tre giorni.

La provincia di Udine sarà largamente rappresentata.

Diamo qui di seguito i nomi dei nostri medici e dei temi che saranno da essi svolti:

Prof. Giuseppe Antonini di Udine. — La pellagra (prop. dell'XI Congresso di Udine).

Prof. Papinio Pennato di Udine. — Tecnica respiratoria mista e fino a quando essa si debba protrarre per vincere l'apnea nella morte apparente dei neonati.

Dott. prof. Ettore Chiaruttini di Udine. — Paralisi spinale progressiva flacida con reperto di sclerosi laterale amiotrofica.

Dott. Luigi Longo di Aviano. — Resezione del gomito sinistro per sinovite granulo-fungosa con completo funzionamento dell'arto (con presentazione del soggetto operato).

Dott. Luigi Longo e Fausto Schonardi di Aviano. — Un caso di atrofia vescicale (operazione).

Dott. Enrico Ebhardt di Pasiano di Pordenone. — Istituzione delle Camere Sanitarie Provinciali e delle Federazioni Sanitarie.

Dott. Enrico Ebhardt di Pasiano di Pordenone — Associazione generale di previdenza e mutuo soccorso fra i medici d'Italia.

Per i funerali del Pro Sindaco

Abbiamo dato ieri le disposizioni della Giunta per i funerali civili e religiosi del Prosindaco avv. Franceschinis, che seguiranno stasera alle 6.

Aggiungiamo che per volontà dell'Estinto non vi saranno nè corone, nè ceri, nè musica, nè discorsi ad eccezione di quello dell'on. Girardini.

L'incarico delle disposizioni per i funerali fu dato all'assessore Bosetti che stabilì il seguente itinerario:

Via Cavour, via Savorgnana, via dei Teatri e Piazza del Duomo.

Finite le esequie nella cattedrale, la salma uscirà dalla porta laterale verso il campanile e quindi per via della Posta proseguirà per piazza V. E., via Cavour, Poscolle, suburbio Venezia e Cimitero monumentale, nell'atrio del quale, parlerà l'on. Girardini.

L'associazione dell'impiegati comunali, in sostituzione di una corona ha deliberato di devolvere L. 85 a beneficio di una piazza gratuita per quest'anno nella Colonia Alpina.

Ancora l'investimento misterioso

Si tratta di tentato suicidio

Il giovinotto Giovanni Scrinzi che l'altra sera fu raccolto sanguinante al primo casello da Udine lungo la linea ferroviaria in seguito ad investimento del treno 593 partito per Venezia alle 5.35, va migliorando e se la caverà in una quarantina di giorni.

E' assodato che il disgraziato aveva in animo di suicidarsi ma non si conosce il motivo di tale risoluzione.

Egli trovavasi a Udine da circa una settimana ed era venuto per visitare un suo amico, il tipografo Emilio Tonello.

Il ferito si mostra riluttante a rispondere e spiega una grande avversione pei giornalisti e per la questura.

Il Tonello fu all'Ospitale a visitare l'amico col quale ebbe un lungo colloquio.

Il Tonello assicura che l'amico è un ottimo giovane ma un po' esaltato.

Ieri nel pomeriggio è giunto il padre dello Scrinzi che si recò all'ufficio di P. S. ove fu informato sullo stato del figlio. Si recò poi subito all'Ospitale.

Il povero padre assicura che a lui non costa che il figlio avesse qualche serio motivo per mettere in esecuzione un così disperato proposito.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 20.30 alle 22 fuori Porta Venezia:

1. MASUTTO: Marcia *Ginnastica*
2. OFFENBACH: Sinfonia *La gran Duchessa di Gérolstein*
3. ASCOLESE: Valzer *Sogni dorati*
4. Flotow: Reminiscenze *Marta*
5. VALVERDE: Operetta *La Gran Via*
6. GIANNINI: Mazurka *Santuzza*

In Prefettura. Il vice ragioniere De Checchi dalla Prefettura di Treviso è traslocato a Udine.

Beneficenza

Il sig. Adelardo Bearzi in morte della dilettissima figlia Catterina offre all'Ospizio M. Tomadini L. 100.

Le preghiere di questi Orfanelli valgano a suffragare l'anima della defunta.

L'illustre comm. Bonaldo Stringher ad onorare la memoria di Vincenzo Raddo in sostituzione di fiori offre lire 20.

— On. Famiglia Nonino in memoria del proprio Capo offre lire 50.

On. Famiglia Medonutti in morte della sig. Giovanna offre lire 5.

— Il sig. Giovanni Missio in morte del sig. G. B. Burello offre lire 1.

— Suddetto in morte della sig. Caterina Bearzi offre lire 1.

La Direzione porge ringraziamenti ai generosi oblatori.

— Il sig. co. L. Ottelio, a nome del sig. Daniele Moro di Codroipo quale erede del fu cav. dott. Giovanni Turchi decesso a Venezia, ha versato alla Società Veterani e Reduci la bella somma di L. 100, a vantaggio dei più vecchi e più poveri Veterani e Reduci soci.

La presidenza ringrazia.

— Il sig. Daniele Moro di Codroipo (erede del cav. dott. Giovanni Turchi, testè morto a Venezia) col mezzo del sig. co. Lodovico Ottelio ha versato al sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana l'importo di L. 100 a beneficio della umanitaria istituzione.

Il sotto Comitato ringrazia.

— Il sig. cav. Daniele Moro versò al Comitato udinese della « Dante Alighieri » la somma di lire 100 lasciata in legato dal compianto cav. dott. Giovanni Turchi.

Il Comitato esprime viva riconoscenza.

PATRONATO „ SCUOLA E FAMIGLIA "

La signora Melania Bearzi Angeli, in memoria dell'amatissima e compianta Sua figliuola Caterina ha mandato al Patronato « Scuola e Famiglia » l'istituzione cara alla quale la eletta signora dedica tante cure intelligenti e benefiche L.250.

La Presidenza riconoscente per le cospicue elargizioni che in questa circostanza tristissima le sono pervenute dall'addolorata famiglia Bearzi vivamente ringrazia.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il rivenditore del « Crociato » vendicato

Il noto rivenditore del *Crociato* Turcutto, il 27 gennaio u. s. al caffè Manin fu oltraggiato nei suoi sentimenti famigliari da un triestino, certo Eligio Premru colle parole *bruto beco*, ecc.

Il Turcutto sporse querela ed il Tribunale ieri condannò il Premru in contumacia a 15 giorni di reclusione.

Le leggi firmate da S. M. il Re

Roma, 13. — S. M. il Re ha sanzionato le seguenti leggi proposte dal ministro Rava, testè approvate dai due rami del Parlamento:

Incremento della produzione dei cavalli.

Provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori.

Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Provvedimenti a favore dell'industria agrumaria.

Provvedimenti a favore dell'industria enologica.

Provvedimenti a favore del sindacato obbligatorio e delle assicurazioni mutue contro gli infortuni sul lavoro fra gli esercenti delle miniere di zolfo della Sicilia.

Nuovo ruolo organico e ufficio d'ispezione e vigilanza per gli istituti di credito e previdenza.

Il " canard „ dei 30,000 giapponesi distrutti

Londra, 13. — Stanotte l'*Agenzia Reuter* diramava un telegramma da Pietroburgo riferente la voce diffusasi colà che le mine russe attorno a Port Arthur avevano distrutto trentamila giapponesi.

Il *canard* era tanto evidente che nessun giornale pubblicò il dispaccio. Solo il *Daily Chronicle* vi accennò a titolo di curiosità.

Invece un telegramma odierno riporta che i giapponesi conquistarono un altro forte, che le condizioni della piazzaforte sono disperate, e che nulla potrà sottrarla al fato imminente.

Una ragazza ebrea che si batte eroicamente

Pietroburgo, 13. — I giornali hanno da Mukden la narrazione degli atti di valore compiuti da una ragazza ebrea di 20 anni, che sotto il nome di Michele Smulko era riuscita a entrare al servizio dell'esercito russo nell'Estremo Oriente come staffetta e come interprete. A lei sarebbero state affidate le imprese più pericolose per riconoscere le posizioni nemiche. Fra altro il 21 giugno, alla testa di un riparto di cosacchi, la fanciulla sarebbe riuscita non solo a procacciarsi le informazioni che stavano a cuore al suo comandante, ma anche a togliere ai giapponesi molto bestiame catturato ed affidato ai cinesi. Ora si è scoperto che sotto le spoglie del valoroso Smulko si celava appunto una ragazza.

LA SQUADRA INGLESE DOV'E'?

Londra, 13. — Da Cifu si comunica che la squadra inglese partita improvvisamente l'11 corrente da Wei-hai-wei per ignota destinazione si trova ancora sempre nella baia di Lungmun a 30 miglia di Wei-hai-wei. Si crede che la squadra sorvegli Parto Arturo.

Un grande comizio a Trieste contro le violenze d'Innsbruck

Trieste 14. — Sabato sera alle 8 e mezzo si terrà al Politeama un comizio contro le violenze di Innsbruck. Vi parteciperà il fiore della cittadinanza la dimostrazione riuscirà grandiosa e, se non vi saranno provocazioni da parte dei *leccapiattini*, si svolgerà nel migliore ordine.

Le notizie della riunione d'Innsbruck (*Vedi prima pagina*) produssero disgustosa impressione.

Dei diecinove arrestati la sera di martedì dodici furono condannati a pena di polizia e rilasciati — gli altri furono rinviati all'autorità giudiziaria.

Le ciurme delle navi americane si comportano qui come a Venezia.

Iersera vi furono baruffe un po' dappertutto fra americani e triestini.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 15.50 a 16.—
Frumento comune da l. 15.— a 15.25
Segala da l. 10.75 a 11.15
Granoturco fino da l. 13.— a 13.60
Granoturco comune da l. 12.— a 12.75

Frutta e erbaggi *al Quintale*

Ciliege da l. 15.— a 24.—
Pomi da l. 6.—
Fichi da lire 9.— a 10.—
Prugne da l. 6.— a 25.—
Pere da l. 9.— a 25.—
Armellini da l. 50.—
Pesche da l. 30.— a 100.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Del Mestre si sente in dovere di esternare i più vivi ringraziamenti verso la Rappresentanza comunale, verso il Corpo dei civici pompieri e famiglia Di Lenna e quanti altri nella luttuosa circostanza della morte del nostro amato *Giulio* vollero rendersi interpreti del nostro dolore.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE pa Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.--	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti